

Ernesta la tartaruga lesta

Sonia Di Grazia

**ERNESTA
LA TARTARUGA LESTA**

racconto

*Dedicato a te, mio prezioso lettore.
Credo che,
se ti è capitato questo racconto tra le mani,
sia dovuto ad un motivo altrettanto prezioso,
come te.*

Mi Presento

Mi chiamo Ernesta e sono una tartaruga. Il mio colore preferito è il verde, in tutte le sue tonalità: verde, verde veronese, verde palisandro, verde militare, fosforescente, brillante, verde smeraldo, verde giada, verde pisello, verde clorofilla, verde erba, foglie, muschio, alghe, verde pistacchio, verde Valli di Comacchio. Ed è per questo che di verde sempre mi vesto.

Mi chiamo Ernesta e tutti mi chiamano “Ruga lesta” perché, al contrario di tutte le altre tartarughe, sono veloce. Il che è un pro-

blema, perché una tartaruga che fila veloce come un razzo “non sta bene”, come dicono gli anziani che sono appunto anziani e quindi saggi.

Da piccola tutti mi prendevano in giro a causa della mia inusuale destrezza. Giocare a nascondino era una penitenza: vincevo sempre io, tanto ero veloce: neanche il tempo di terminare la conta che li avevo già trovati tutti; perciò dicevano che baravo. Così hanno cominciato ad evitarmi e giocare per conto loro. Si rintanavano in luoghi misteriosi per celarsi meglio ai miei occhi. Io non li trovavo e loro ridevano alle mie spalle: si erano sbarazzati di me.

Finché un giorno sono diventata l'eroina del sottobosco. Successe così: mi stavo beatamente annoiando, distesa su di un bel prato (verde ovviamente), vicino allo stagno con le paperelle. Guardavo le nuvole su in alto nel

cielo trasformarsi in case, cose, animali. Con un filo d'erba (verde ovviamente) in bocca, mi trastullavo per passare il tempo ed abbronzarmi le rughe. Quando, tutto d'un tratto, sento gridare: – Aiuto! Aiuto!...

Feci uno scatto felino anche se gatto non sono e scoprii che la voce proveniva dallo stagno: era quella di Grimilde, la figlia del Sindaco che, per farsi notare dai tartarughi, voleva dimostrare di saper nuotare. Ma non era vero: infatti stava per annegare e nessuno la poteva aiutare, poiché nessuna tartaruga di terra è capace di nuotare e le paperelle dello stagno, che sono molto antipatiche, se ne stavano altamente fregando. Fatto sta che mi catapultai in acqua sprezzante del pericolo e, pur non essendo in grado di nuotare, riuscii a trarla in salvo, poiché fui tanto veloce che non fu necessario. E' evidente, perché Grimilde è ancora viva. Vegeta con il figlio del

Sindaco del sottobosco adiacente al nostro, ai piedi della collina, lontano dallo stagno. Quando ci incrociamo lungo un sentiero, non mi saluta mai. Abbassa gli occhi o si volta dall'altra parte; ma io sono sicura che ricorda ancora il giorno in cui dimostrò di essere una stupida civetta, con tutto il rispetto per il suddetto pennuto.

Grimilde a parte, la notizia si sparse velocemente ed io divenni presto famosa nel circondario. Il Sindaco mi rese l'onore d'una fascia con su scritto "bla-bla" in memoria di quel fatidico giorno e, sempre in mio onore, decise di titolare un sentiero con il mio nome: Via Ernesta.

La Vip del Sottobosco

Insomma da quel giorno, dicevo, sono diventata famosa e tutti, quando m'incontrano per strada, mi salutano con entusiasmo:

– Ehilà Ruga lesta! Vai forte! Sei tutti noi! –
etc... etc...

Mi salutano tutti, anche quelli che prima mi deridevano, mi consideravano strana in quanto “diversa”. Chi prima mi evitava, ora mi invita alle feste. Le mamme del “Circolo S. Rugo” mi chiedono di presiedere alle loro riunioni; le stesse che temevano potessi influenzare i loro bravi figliuoli, trasformandoli in

“teppistelli” (parole loro) come me. Ero di “cattivo esempio”, tanto quanto ora sono un esempio per tutti.

Nel frattempo sono cresciuta. Ora sono in età da marito e molti dei tartarughi che prima facevano la corte alla figlia del Sindaco, adesso fanno la fila davanti all’uscio di casa mia. Gli stessi che prima m’insultavano e ricoprivano di complimenti Grimilde, ora spediscono mazzi d’insalata fresca al mio indirizzo. E più sono indifferente alle loro attenzioni, più loro si ostinano a cercarmi. E più mi cercano, più io scappo...velocemente, ovvio, perché questo è ancora il mio grande problema.

C’è chi dice che io faccia la sostenuta, ma la verità è che vorrei solo avere una vita semplice, farmi una famiglia con un bravo tartarughino dai sani principi ed abitare in una piccola casetta all’ombra di un abete, boh, un ontano, un cipresso...fate voi, purché sia ver-